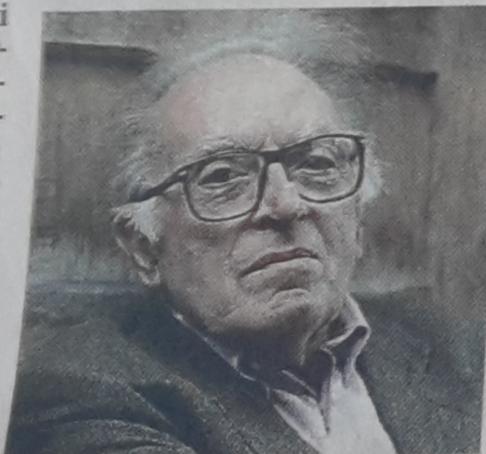


Pubblichiamo l'inedito del grande scrittore dal titolo "Consumare il panorama". I protagonisti sono il Gianicolo e i suoi tanti visitatori

Malerba e Roma città fuori fuoco

Arriva nelle librerie domani un nuovo libro di Luigi Malerba, la raccolta completa dal titolo "Storiette e Storiette tascabili" edito da Quodlibet che ha già nel suo catalogo altri tre libri dello scrittore emiliano: "Il pataffio", "Consigli inutili" e "Le galline pensierose". Da "Storiette e Storiette tascabili" anticipiamo l'inedito "Consumare il panorama". Mercoledì alla Casa del Cinema avverrà la consegna del Premio Malerba per la sceneggiatura.



Luigi Malerba

IL RACCONTO

Il cielo era limpido e l'aria pulita, ma dai cannocchiali del Gianicolo il panorama di Roma appariva sfocato e confuso. Le prime proteste arrivarono da certi turisti svizzeri i quali si lamentavano perché avevano sprecato le loro monete da cento lire per degli apparecchi che funzionavano male. Il Comune mandò un esperto e fece sostituire le lenti

Comune disse che il problema non era più di sua competenza, ma i turisti continuavano a lamentarsi con lui, a scrivere e a telefonare. Dopo avere osservato a lungo la distesa dei tetti dai quali affioravano le cupole delle chiese romane e il bianco monumento di piazza Venezia, molti correvano dall'oculista e qualcuno incominciò a portare gli occhiali.

IL MURETTO

Venne chiamata una profes-

colo in ore diverse, all'aurora, all'alba, a mezzogiorno, al tramonto e anche di notte. Alla fine scrisse una lunga relazione sulla distribuzione dell'idrogeno nella fotosfera, sui fenomeni di rifrazione, sulla anidride carbonica che inquinava l'atmosfera e infine sugli effluvi di piante esotiche dal sottostante Orto Botanico, ma non propose nessun rimedio.

Un usciere del Comune che abitava dalle parti del Gianicolo ed era venuto a conoscenza del problema, scrisse una lettera al sindaco per esporre una sua teoria. Secondo lui il panorama di Roma, a forza di essere guardato dai turisti, poco alla volta si stava consumando e se non si prendevano dei provvedimenti alla fine si sarebbe consumato del tutto. In una nota in fondo alla lettera l'usciere aggiungeva che lo stesso fenomeno si stava verificando anche con Il Cenacolo di Leonardo e con altri capolavori della pittura. In una seconda nota sottolineava, come con-



LA STAMPA
A sinistra, "Veduta dal Gianicolo" opera di Emile Therond (1821)

panorama in generale, il concetto stesso di panorama. Alcuni di questi uscirono con dei titoli come Alla larga dal panorama o La banalità del panorama. Altri, più polemici, erano intitolati Sputare sul panorama, Finiamola con questo panorama, Non si vive di solo panorama. Un famoso semiologo scrisse un lungo saggio intitolato Panorama, catastrofe di un messaggio. Alcuni giornalisti si abbandonarono a maliziose quanto gratuite supposizioni fantasticando sulla maggiore corrosività dei turisti giapponesi, o di quelli americani o tedeschi, a seconda degli estri o antipatie loro e dei giornali sui quali gli articoli venivano pubblicati. Da ciò nacquero alcune polemiche che fecero un certo rumore e non giovarono certamente allo scopo che gli articoli si erano proposti. Infatti tutta questa pubblicità, per quanto negativa, finì per aumentare il numero dei turisti che affollavano il Gianicolo.

COMUNE

Il Comune di Roma, su consiglio di un esperto fatto venire dalla Cina, fece piantare alla chetichella sotto il muro del Gianicolo una bella fila di giovani cipressi in modo che entro qualche anno il panorama sarebbe rimasto completamente chiuso dietro una fitta barriera sempre verde.

Luigi Malerba